

CO-FUNDED BY



Net Children Go Mobile

Il Report italiano

Giovanna Mascheroni & Kjartan Ólafsson



Sintesi
dei risultati

Maggio 2015

Sintesi dei risultati

Accesso e usi

La diffusione dei dispositivi mobili espande le coordinate spazio-temporali dell'esperienza online dei ragazzi. I luoghi e le situazioni di accesso alla rete si ampliano, ma **la camera resta il principale luogo di accesso di internet**.

La **privatizzazione dell'esperienza online** diventa ancora più **pervasiva**: se il device più diffuso per andare online è il laptop (51%), **lo smartphone è il device più personale**, usato quotidianamente dal 42% dei ragazzi italiani ma posseduto dal 45%.

La disponibilità di un maggior numero di device per accedere a internet si accompagna a un **ampliamento significativo del numero di attività online** che i ragazzi svolgono quotidianamente, anche se **usi informativi, creativi o partecipativi della rete sono ancora poco diffusi**. I ragazzi che usano regolarmente uno smartphone per andare online si dedicano maggiormente a tutte le attività prese in considerazione, e in particolare alle pratiche comunicative (social network e instant messaging) e di sharing (condivisione di foto, musica e video). **In confronto alla media europea**, ma similmente a quanto avviene nel Regno Unito, **il divario fra smartphone users e non user nell'accesso alle opportunità online è più marcato**, con potenziali ricadute negative sul piano dell'inclusione digitale.

L'uso dei social network, e in particolare di Facebook, è in crescita in tutte le fascia di età eccetto fra i bambini di 9-10 anni. Facebook è ancora il social network più usato (il 96% di chi ha un profilo su social network indica Facebook come il suo profilo principale), ma altre piattaforme - soprattutto **Whatsapp e Instagram** - sono ormai parte integrante del repertorio comunicativo dei ragazzi.

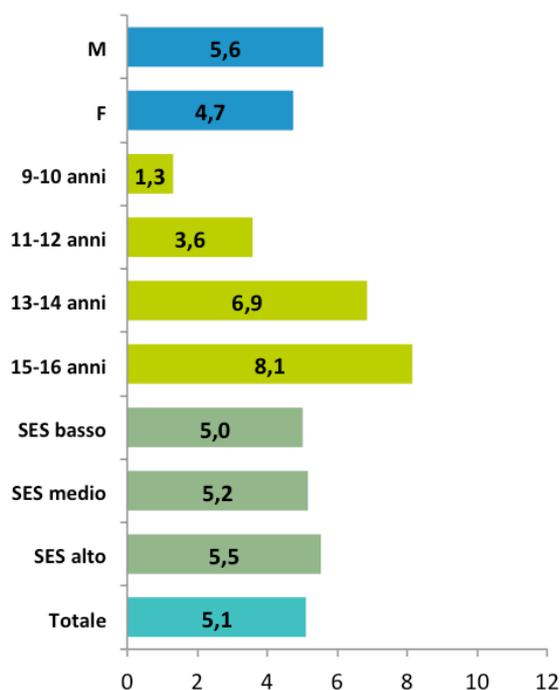
Rispetto ai coetanei di altri paesi, **i ragazzi italiani** sono anche quelli che **più spesso aggiungono alla propria lista di contatti "amici di amici"**, vale a dire espandono le proprie reti sociali accettando richieste di amicizia da persone con cui condividono contatti sui social network. In generale **diminuisce, ma resta superiore alla media europea, il numero di ragazzi che hanno un profilo pubblico**.

Le competenze

Contrariamente al mito dei nativi digitali, **solo un ragazzo su quattro si sente molto più competente nell'uso di internet rispetto ai genitori, percentuale in calo rispetto al 2010**.

Resta ancora inferiore alla media europea - e di lunga inferiore alle competenze digitali dei ragazzi portoghesi e danesi - **il numero medio di competenze digitali dei ragazzi italiani**. Il possesso di specifiche competenze (operative, critiche, comunicative o safety skills), varia notevolmente in base all'età e al genere. Anche l'uso di smartphone è una variabile importante: i ragazzi che usano quotidianamente uno smartphone per andare online hanno più competenze di chi non lo usa. Si profila quindi la possibilità di **un divario digitale di secondo livello legato all'accesso agli smartphone**.

Numero medio di competenze d'uso di internet (su 12)



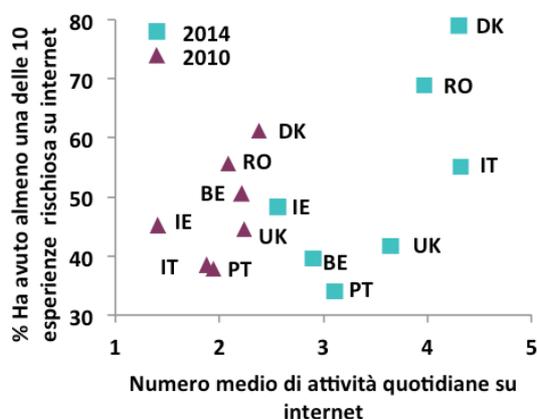
Si conferma, invece, la maggiore familiarità dei ragazzi italiani con i cellulari: **il numero medio di competenze relative all'uso di smartphone è superiore alla media europea**. Tuttavia, alcuni ragazzi, soprattutto le bambine di 9-12 anni, non possiedono competenze di base: circa un terzo non sa come disattivare la geolocalizzazione o bloccare notifiche push; circa la metà non sa come bloccare i pop-up che consentono acquisti in-app.

Rischi e danni

Nonostante la percentuale di chi è stato turbato da qualcosa che ha visto o sperimentato online sia rimasta **inalterata** – e la più bassa in Europa – **il 55% dei ragazzi italiani ha fatto esperienza di almeno un rischio sui dieci misurati** (era il 39% nel 2010). Fra i rischi crescono **soprattutto l'esposizione a user generated content negativi (siti razzisti che incitano a odio, violenza e discriminazione, siti pro-anorexia o pro-bulimia), l'esposizione a contenuti pornografici, il cyberbullismo e gli incontri offline con persone conosciute online**. Fra queste esperienze, il bullismo resta il rischio che più fa soffrire i ragazzi.

In Italia, Danimarca e Romania, vale ancora la correlazione **“più opportunità, più rischi”**: a fronte di una maggiore incorporazione di internet nelle varie attività quotidiane e di un ampliamento delle opportunità online, cresce anche l'esposizione ai rischi. Al contrario, in Belgio, Portogallo e Regno Unito, maggiori opportunità si accompagnano a una minor esposizione ai rischi.

Rischi e opportunità, 2010-2014



Le mamme e gli amici sono le principali fonti di sostegno a cui i ragazzi si rivolgerebbero nel caso di esperienze negative su internet. **Solo il 9% dei ragazzi italiani intervistati parlerebbe con un insegnante** di eventuali esperienze problematiche online.

Uso eccessivo e dipendenza emotiva

Smartphone e cellulari offrono ai ragazzi l'accesso sociale o il **“contatto perpetuo” con la rete dei pari**: la maggioranza degli intervistati afferma di sentirsi più

connesso ai propri amici da quando ha uno smartphone. L'“effetto collaterale” è rappresentato dalla **pressione sociale a essere sempre raggiungibili** e a rispondere in tempo reale ai messaggi ricevuti. Non stupisce, quindi, che **il 50% dei ragazzi italiani affermi di aver provato “molto” o “abbastanza spesso” una forma di uso eccessivo dello smartphone**, come sentire un forte bisogno di controllare il telefono per vedere se ci sono nuovi messaggi, sentirsi a disagio quando non si può controllare il telefono, o usare il telefono anche dove non si può. Inferiore (11%), e **al di sotto della media europea (21%)**, è invece **la percentuale di ragazzi italiani che hanno sperimentato almeno due forme di uso eccessivo di internet**.

La mediazione dei genitori

La **mediazione attiva dell'uso di internet è la strategia più comunemente adotta dai genitori italiani**, e quella che garantisce una minimizzazione dei rischi di internet insieme a una massimizzazione delle opportunità. Tuttavia, insieme alla **mediazione attiva della sicurezza online**, è **in calo rispetto al 2010**. Diminuisce, ma resta **superiore alla media europea la mediazione restrittiva**, che è efficace nel ridurre l'esposizione ai rischi ma **riduce sensibilmente anche le opportunità**. Si conferma la scarsa familiarità dei genitori italiani con la mediazione tecnica, vale a dire l'uso di parental control o altri software per filtrare, limitare o monitorare le attività online dei figli.

La scuola

Rispetto agli altri paesi europei, **i ragazzi italiani usano meno internet a scuola** – solo uno su quattro afferma di usare internet a scuola almeno una volta alla settimana. Questo dato è preoccupante perché la scuola rappresenta un luogo strategico per il superamento delle disuguaglianze di accesso e digital literacy, e per la promozione di usi sicuri e responsabili.

La mediazione restrittiva – vale a dire stabilire regole su cosa si può fare su internet a scuola – **è la forma di mediazione più comunemente adottata dagli insegnanti italiani**. Si osserva **un calo nella mediazione degli insegnanti rispetto al 2010**, eccetto che per le regole. Gli smartphone sono generalmente proibiti nelle scuole italiane, ma alcuni insegnanti stanno cominciando a incorporare l'uso dei devices portatili nell'attività didattica.



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Contatti:

Dr. Giovanna Mascheroni
giovanna.mascheroni@unicatt.it

OssCom

Centro di ricerca sui Media e la Comunicazione

Università Cattolica del Sacro Cuore

Largo Gemelli 1, 20123 Milano – Italy

CO-FUNDED BY:



Safer Internet Programme
European Commission
(SI-2012-KEP-411201)



**Net Children
Go Mobile**

www.netchildrengomobile.eu